

DOSSIER

CONVEGNO SIAP E ANFP

Le mazzette taxa occulta
da 1000 euro a cittadino

IL MALPAESE

Lotta alla corruzione Il ddl nelle secche

C'è Pierferdinando Casini, che invoca un ecumenico tavolo politici-magistrati per «affrontare assieme» l'emergenza giudiziario-morale, e lasciarsi alle spalle «l'eredità di Berlusconi» e ancor più dei «Berluschini di tutta Italia», pronti a gridare alla «persecuzione giudiziaria» al primo avviso di garanzia. E c'è la coppia di falchi finiani law&order, Fabio Granata e Angela Napoli, che sferzano i politici mazzettari: «Per loro, ci vogliono sequestro e confisca dei beni». Come i mafiosi, anzi peggio. Tra proclami e analisi, a un tiro di schioppo da Montecitorio arriva il convegno sulla lotta (sinora disperata) alla corruzione. «Una risorsa per il Paese», osservano i sindacati di polizia Siap e Anfp, promotori dell'evento alla Sala Capranichetta. Dove il convitato di pietra è l'ormai mitologico ddl corruzione, approvato al Senato, e all'esame della commissione Giustizia della Camera, tra limature, agguati e scontri. «È solo un manifesto, i primi 8 articoli non sono idonei, mancano strumenti di controllo indispensabili», parte lancia in resta la Napoli. Che del testo è la relatrice. «Negli enti locali dice la deputata di Fli - sono venuti meno i vecchi comitati di controllo: occorre trovare organismi simili. E rendere obbligatorio il bilancio sociale». Il Pdl Alfredo Mantovano, un magistrato, rimane perplesso sulla labile nozione di «incandibilità» inserita nella norma. Meglio ra-

gionare di «ineleggibilità». Restano però i dati inconfutabili: per la Corte dei Conti, la passione per le mazzette costa al Belpaese 60 miliardi l'anno, 1000 euro a cittadino. Una taxa occulta, che lo relega al 69esimo posto (su 183) nella graduatoria della ong Transparency International. Peggio del Ruanda. «Da vent'anni, da Mani Pulite, il livello dell'intervento repressivo si è sempre più affievolito - ripete Carlo de Stefano, sottosegretario all'Interno - e, anzi, forse oggi ha perduto anche di credibilità». «Bisogna andare avanti con la legge, evitare stralci, assumerci la responsabilità di decidere - incalza Casini - perchè l'unico antidoto serio alla corruzione sono leggi efficaci, chiare e tempestive. Questo deve fare il Parlamento, tutto il resto sono chiacchiere». E infatti ieri, l'ufficio di presidenza delle commissioni Affari Costituzionali e Giustizia della Camera ha deciso che i presidenti scriveranno al guardasigilli Paola Severino e al ministro della Funzione Pubblica Patroni Griffi, per chiedere quali sono le intenzioni del governo sul ddl anticorruzione. Perché i partiti politici «non solo devono essere rigorosi nell'applicare i codici etici - avverte il leader Udc - ma devono essere attenti a non sbagliare» nella selezione dei candidati: «C'è tanta gente che fa politica solo a scopi di carriera e arricchimento personale». Però, i partiti vanno anche «aiutati: a volte - racconta Casini - telefoniamo quasi di soppiatto al prefetto o al questore per verificare l'integrità delle persone che candidiamo, ma è umiliante. Diteci voi - chiede ai relatori - quali strumenti utilizzare per controlli efficaci». Il rebus resta insoluto.

g.i.